

□ Interpellanza n. 10

presentata in data 6 ottobre 2010

a iniziativa del Consigliere Romagnoli

“Appropriatezza e consapevolezza del taglio cesareo e sicurezza al parto”

Premesso:

che da parte del Governo, Ministero della Salute, in collaborazione con l'Istituto Superiore della Sanità, sono state pubblicate nel gennaio 2010 le Linee Guida aventi ad oggetto: “Taglio cesareo una scelta appropriata e consapevole”;

che nel presente documento si viene a conoscenza che in Italia il ricorso alla pratica dei tagli cesareo ha raggiunto livelli allarmanti, sia per il numero di interventi effettuati, ben al di sopra della proporzione registrata negli altri paesi europei e della soglia indicata come ottimale nel 1985 dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), sia per la variabilità rilevata tra le diverse regioni e aziende sanitarie;

che, infatti, in Italia il ricorso al taglio cesareo è in continuo aumento: si è passati dall'11 per cento del 1980 al 38 per cento del 2008, ben al di sopra dei valori rilevati negli altri paesi europei;

che, in particolare, l'Istituto superiore di sanità (ISS), in recenti studi datati al 2008, ha registrato una spiccata variabilità su base interregionale, con percentuali tendenzialmente più basse nell'Italia settentrionale (pari in media al 23 per cento in Friuli e Trento) e più alte nel sud, con punte in Campania del 62 per cento di tagli cesarei, probabile indizio di comportamenti clinico assistenziali non appropriati;

che le Marche, come emerge sempre dal documento elaborato dal Ministero della Salute e dall'ISS, nell'anno 2008 hanno toccato punte del 35 per cento di ricorso al taglio cesareo;

Considerato:

che il tema oggi urgente appare quello più generale della *patientoriented care*, con l'obiettivo di migliorare la comunicazione tra le donne e gli operatori sanitari e favorire scelte consapevoli e condivise sul parto;

che per governare la complessità di tale fenomeno non bastano delle raccomandazioni, seppure suffragate dalle migliori prove disponibili, ma urge un riorientamento complessivo del sistema, un approccio integrato in cui le misure di programmazione sanitaria, a livello nazionale e regionale, sappiano coniugarsi con l'implementazione di iniziative di educazione e di protocolli clinico organizzativi a livello locale;

Per quanto premesso con il presente atto si

INTERPELLA

il Presidente della Giunta per sapere:

- 1) cosa intenda fare la Regione anche in considerazione delle azioni intraprese dal Governo, dal Ministero alla Salute e dall'Istituto Superiore della Sanità;
- 2) come intenda procedere la Regione per ricondurre ad una appropriatezza e consapevolezza del taglio cesareo e se intenda estendere a livello regionale i 12 punti stilati dal Ministero della Salute definito “Elenco delle Raccomandazioni” considerate un asse prioritario proprio per impedire gli errori e aumentare la sicurezza dei pazienti, in particolare la prevenzione della morte materna correlata al travaglio e/o al parto;
- 3) quali strade s'intenda intraprendere nel concreto per aumentare la sicurezza del parto naturale;
- 4) se la Regione intenda procedere ad un monitoraggio specifico per provincia e struttura sanitaria che verifichi il ricorso al taglio cesareo e riporti i numeri, visti anche i dati del 2008 che pongono la Regione ad una percentuale di ricorso alla pratica del cesareo pari al 35 per cento, di poco inferiore al 38 per cento nazionale.